

Con Berlinguer a S. Giovanni alle 18

Parlano Vetere, Morelli, Magri. Corteo FGCI

Con il tradizionale incontro popolare a San Giovanni si chiuderà, oggi pomeriggio, la campagna elettorale del comunista. L'appuntamento è alle 18. Alle manifestazioni oltre al compagno Enrico Berlinguer, prenderanno la parola Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana, Lucio Magri, segretario del PdUP, e il sindaco Ugo Vetere. A 17 un corteo organizzato dalla FGCI con i lavoratori delle fabbriche in crisi, partirà da S. M. Maggiore. Dopo la manifestazione si terrà un incontro con gli scrutatori e i rappresentanti di liste del PCI.



La stanchezza, dopo una campagna elettorale che non ha davvero risparmiato nessuno, gli si legge in faccia. Ha appena finito di registrare un dibattito per una tv, e già si prepara a partire per Viterbo, dove l'ingegner di riserva un altro incontro. Fiamingo Crucianielli del PdUP, candidato nelle liste del PCI, si schiarisce il viso sul viso: «Sì, certo, è stata dura, ma il rapporto che abbiamo avuto con la gente credo sia stato profondo, importante...».

La «fatica» coi comunisti

gomenti e fatti che dimostrano la responsabilità. Vuol sapere di intrecci, di legami, di connivenze. Ecco, anche sul caso Cirillo-Pazienza, vuole una radiografia del potere, della sua degradazione. Qualche domanda specifica che ti ha colpita? Sì. Mi hanno chiesto, spesso, perché ci sono tanti piduisti nelle liste dei partiti. Perché, ad esempio, Teardo resta candidato. E quali connivenze ci sono tra politica, servizi segreti, terrorismo, mafia e camorra. E tu, a questi interrogativi come hai risposto? Con due argomentazioni. Prima: questa connivenza riguarda una parte del mondo politico, quella che ha governato, e sono solo un aspetto della degradazione dello Stato. Nella P2 ci sono anche industriali, banchieri, editori, ufficiali della Guardia di Finanza, della polizia e dei Carabinieri, funzionari dei servizi segreti. Insom-

ma è stato minato il meccanismo statale della democrazia. Seconda riflessione: l'alternativa, proprio per questo, non vuol dire solo sostituire gli uomini, ma rivedere i meccanismi, cambiare la macchina. Rafforzare il controllo democratico. Veniamo all'altro grande tema, la pace. Devo dire subito che per me era una tema molto congeniale. Sto nel coordinamento nazionale per la pace e sento direttamente il peso di certe scelte di strategia militare. Qui l'interrogativo dominante è: come si può vincere la battaglia per la pace? Tutti avvertono la durezza dello scontro e si rendono conto della pochezza delle argomentazioni di De Mita sull'equilibrio. Uno mi ha chiesto: «Sceva, ma se il materiale già in campo può uccidere 80 m. diardi di uomini, che senso ha dire che i missili a Comiso sono un elemento di sicurezza?». Appunto,

che senso ha? E allora, come si può vincere? Molto dipenderà dalla mobilitazione che siamo in grado di stimolare. Certo, la battaglia è difficile, ma ci sono vasti movimenti in tutto il mondo che sono nostri alleati. Credo, insomma, ci sia la possibilità di incrinare il fronte riarista e conquistare nuove energie nella lotta contro la guerra. Tra le genti ho colto forza e determinazione per questa battaglia. Ti avranno chiesto, sicuramente, perché voi del PdUP, che su alcune questioni pensate diversamente dal PCI, state coi comunisti... Quell'accordo, infatti, ha suscitato interesse. Io sono rimasto piacevolmente sorpreso, perché ho trovato una grande simpatia e una curiosità a conoscere le ragioni di questa battaglia unitaria. Certo, tutti conoscono (e riconoscono) le nostre diversità. Ma hanno convinto

pienamente i tre grandi punti dell'accordo. Che c'è uno scontro duro e una destra, anche internazionale, agguerrita e che quindi i messaggi di unità nell'area comunista sono necessari se vogliamo sostenere questa battaglia. Che la scommessa dell'alternativa, vero tema dell'unità, richiede mobilitazione di forze, energie e intelligenze diverse, una coniugazione se così posso dire, del patrimonio antico e di quello nuovo della lotta di classe. Infine, ed è una valutazione personale: che è di grande valore l'incontro, dopo 14 anni, tra una forza che viene dal PCI e il PCI. E una delle rarissime volte che una piccola organizzazione che rompe col partito comunista non si trasforma in un gruppo anticomunista. Questo dimostra quanto profondo sia stato il rinnovamento del PCI e quante energie dentro il partito permettono ai comunisti di accettare storie e opinioni diverse. E ammette anche chi vede i partiti comunisti eternamente ossificati. Sta qui, in questa disponibilità, in questa apertura politica, la grande forza del Partito comunista italiano.

Pietro Spataro

Sfrattate con la forza 19 famiglie che avevano occupato una palazzina

«E ora dormiamo per strada»

Il proprietario non ha voluto fargli il regolare contratto d'affitto - Tra gli sfollati molti bambini piccoli

L'altra notte hanno dormito in macchina o riparati da qualche scatola di cartone. Ed anche questa sera, probabilmente, si dovranno arrangiare così. Ma quanto potranno resistere ancora? Sono le 19 famiglie che la polizia ha sfrattato proprio l'altro giorno da una palazzina occupata. Da un giorno con tutti i loro mobili accatastati. A chi passa da via Mendicino, una stradina di Casalmorena, borgata tra la Tuscolana e l'Anagnina, si presenta lo spettacolo penoso di 19 montagnole fatte di divani, brande, comò, coperte alla buona con un lenzuolo. «Se arriva un acquazzone per noi è la fine. Oltre alla casa perdiamo anche le poche cose che ci sono rimaste», commenta una donna. Diciannove famiglie, più di 30 persone e tra loro tanti bambini piccoli, buttate così in mezzo alla strada. Per la borgata è diventato subito un dramma. È cominciata una gara di solidarietà tra gli abitanti, sono arrivati anche i compagni di via con mia madre, chi offre una stanza per la notte ai bambini, chi il bagno per potersi lavare alla mattina, chi la generosità dei vicini non è certo sufficiente a risolvere il dramma di diciannove famiglie. «Io una casa vera quasi non la ricordo - dice Camilla Serangeli, 18 anni -». Da quando facevo le elementari con mia madre in una stanza in subaffitto. Appena abbiamo saputo che c'era questa casa, libera da tre anni, siamo venute ad occuparla. Faccio qualche lavoretto ogni tanto ma mia madre è cameriera in un grande albergo: l'affitto lo volevamo pagare; perciò ci siamo mosse subito a centro storico con mia madre, non si è mai fatto trovare. Ogni volta che telefonavamo faceva dire che non c'era. «È vero - aggiunge un'altra donna che ha in braccio un bambino piccolo, pieno di bolle rosse: sono le punture delle zanzare buscate durante la notte passata all'addormentarsi - comparsa solo venti giorni fa a dire che ce ne dovevamo andare. Allora abbiamo chiamato l'avvocato Colasanti perché parlasse lui con

il padrone. Sembrava quasi fatta, tanto che ci hanno anche chiesto un elenco dei nomi per prendere informazioni su di noi ed affittarci la casa. E invece, l'altra mattina, al posto del contratto d'affitto è arrivata la polizia. Alessandro Berardelli, proprietario della palazzina ha preferito chiedere l'intervento della forza pubblica per «svuotare» nuovamente i suoi appartamenti, piuttosto che concederli a 19 famiglie disposte a pagare l'equo canone. «Neppure fossero venuti a prendere Jack Lamella - interrompe un ragazzo - sarebbero stati così tanti. «Oltretutto - aggiunge una donna - non avevano neppure il mandato del magistrato». Così, per poter entrare in casa e mandarci via con la forza hanno detto che eravamo appena arrivati. Sostenevano che nei casi di flagranza di reato potevano intervenire anche senza mandato. Il palazzo noi ci siamo da più di un mese e mezzo. Adesso le 19 famiglie sono andate ad aumentare quell'esercito di più di 1300 che in questi primi mesi dell'anno sono rimasti senza casa, e che diventeranno 10 mila entro dicembre. Il Comune, a cui gli sfrattati di Casalmorena si sono rivolti per chiedere un aiuto, ha invitato alla collaborazione Prefettura e Questura. Più laborioso sarà invece l'intervento diretto in aiuto delle 19 famiglie. In questo momento infatti il Comune non dispone neppure di una stanza. Ed anche quando (intorno al 15 luglio) ne avrà qualcuna libera occorrerà verificare ogni singolo caso. «Pensate che cosa succederebbe - dice un impiegato comunale - se non fossimo più che rigorosi nel concedere ospitalità alle pensioni». Grazie all'ultimo «regalo» del governo, che non ha voluto riconoscere l'emergenza del problema casa, è rimasto solo il Comune a dover affrontare i casi urgenti. E in queste ultime settimane i casi urgenti crescono di giorno in giorno. Pubblichiamo qui accanto due storie tratte dalle tante lettere che arrivano in redazione.



Otto persone in una stanzetta ma come si fa a vivere così?

La prima domanda per ottenere una casa è di sette anni fa. Maria Rita Di Carlo è invalida e perciò può lavorare solo saltuariamente. Da allora, la sua situazione è ancora peggiorata. Adesso infatti anche il marito e il genero con cui vive hanno perso il lavoro. L'intero gruppo familiare può contare su un solo stipendio: quello della figlia di Maria Rita. In otto abitano in un appartamento minuscolo, ma nonostante questo ad una nuova domanda per ottenere una casa dal Comune hanno ricevuto una risposta negativa. Ferruccio Tali ha una casa a S. Lorenzo, affittata. Lui vive in un appartamento nella stessa zona che però ha dovuto lasciare da un giorno all'altro, perché lo sfratto che ha ricevuto è diventato esecutivo. Ora vive in albergo da venti giorni in condizioni umane ed economiche insopportabili. È possibile, è giusto che avvengano ancora cose simili?

Carla Chelo

Telegramma di Berlinguer

Domani i funerali di Sergio Ferrante

Domani alle ore 9 sarà allestita nella federazione comunista in via dei Frontani, la camera ardente per il compagno Sergio Ferrante, tragicamente scomparso giovedì. L'orazione funebre sarà svolta alle 11 dal compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione. Da qui la salma del compagno Ferrante verrà trasportata dai familiari al cimitero di Prima Porta per la tumulazione. Alla famiglia Ferrante ha inviato un telegramma di cordoglio il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Ecco il testo del messaggio: «Dolorosamente colpiti dalla morte così crudele del caro compagno Sergio vi esprimiamo i sentimenti della nostra solidarietà umana e le condoglianze a nome della segreteria e mie personali, con il vivo ricordo degli incontri comuni nella sezione Ponte Milvio. Con Sergio Ferrante il partito perde un compagno esemplare, che ha saputo unire alla passione nel lavoro politico vari campi il gusto e la curiosità del confronto per dare un senso preciso e aggiornato al suo rapporto con i lavoratori e con tutta la gente. Un abbraccio a tutti. Un messaggio è stato inviato ai familiari della sezione Flaminio-Villaggio Olimpico. I compagni della cellula PCI Sogehin, infine, partecipano al lutto per la scomparsa del dirigente comunista Sergio Ferrante, collega di lavoro e compagno di lotta: si legge in un comunicato emesso ieri.

La morte del compagno Michiorri

La morte del compagno Michiorri

Si è spento giovedì a Poggio Mirteto all'età di 77 anni il compagno Ennio Michiorri, una delle bandiere storiche del PCI in Sabina. Michiorri, iscritto dal '21, operaio viterbo, fu commissario politico della brigata Ercole Stalin durante la guerra di Liberazione e successivamente presidente della Commissione federale di controllo. Fondatore del partito, membro per decenni del CF, dirigente ANPI, il compagno Michiorri è stato ricordato ieri con un'orazione funebre dal deputato Franco Coccia. Erano presenti militanti e dirigenti comunisti, partigiani, giovani. Ai familiari di Ennio Michiorri le fraterne condoglianze dei compagni della sezione di Poggio Mirteto, della federazione di Rieti e dell'Unità.

Ristrutturare subito l'Ansaldo di Pomezia

Ristrutturare subito l'Ansaldo di Pomezia

Nuovo intervento nella vicenda dell'Ansaldo di Pomezia, 170 lavoratori in cassa integrazione speciale da circa due anni e una perdita netta di 100 posti di lavoro. La ristrutturazione dell'Ansaldo, realizzata per fronteggiare la grave crisi verificatasi nel settore trasformatori, prevede che venga localizzata negli stabilimenti di Pomezia e di Milano l'intera attività produttiva. Una decisione che comporta - solo per lo stabilimento laziale - investimenti per oltre diecimila miliardi. È stato questo l'oggetto di una mozione presentata al Consiglio regionale dai rappresentanti di PCI, DC, PSI, PdUP. Nel documento si ricordano le difficoltà che da più parti si stanno opponendo allo svolgimento della ristrutturazione tentando di dimostrare la non economicità della soluzione di Pomezia a tutto vantaggio degli interessi delle imprese lombarde. Nella mozione, inoltre, si invita l'Ansaldo, la Finmeccanica e i Ministri competenti a rispettare gli impegni assunti verso lo stabilimento di Pomezia e si chiede che «sia posta fine alla cassa integrazione e vengano mantenuti gli attuali livelli occupazionali». Si chiede, inoltre, alla giunta regionale di promuovere tutte le iniziative che portino ad uno sbocco positivo, nel quadro degli indirizzi a suo tempo concordati.

Ieri sera sciopero al 67 per cento

Il Sinai insiste, ma i lavoratori approvano l'accordo sindacale

Il Sinai, ostinatamente, da solo, continua la sua azione di lotta contro la città. Ieri sera dalle 18 alle 21 gli autonomi hanno di nuovo scioperato. L'adesione è stata del 67 per cento e, anche se è calata lievemente rispetto all'ultima tornata, si mantiene comunque sempre abbastanza alta. Per oggi bus fermi dalle 5.30 alle 7.30 e dalle 11.30 alle 14. Ieri sera gli autonomi del Sinai dopo la conclusione dello sciopero hanno anche tenuto assemblee di forza: alcuni depositi hanno picchettato gli ingressi per evitare l'uscita dei mezzi, e quindi proseguire lo sciopero a oltranza. È successo a Tor Vergata, Trastevere e Porta Maggiore. Ma la determinazione dei lavoratori è anche la spaccatura che ormai si sta creando all'interno del fronte sindacale autonomo: hanno evitato ulteriori disagi alla città. Con un po' di ritardo, quindi, tutti i bus hanno ripreso a circolare regolarmente. Il Sinai insomma insiste da solo. Sempre ieri i dipendenti dell'Atac infatti nel corso di numerose assemblee sindacali Cgil-Cisl-Uil hanno approvato a maggioranza l'accordo con la direzione aziendale che prevede un aumento medio di 70 mililire e l'adeguamento dell'indennità in favore degli autisti in servizio su bus sprovvisti

Stasera a Piazza Farnese «per il voto»

Maxivolantinaggio di tute blu ieri nelle vie del centro

Mille operai nelle vie del centro per un maxivolantinaggio. A gruppetti di tre o quattro con i pacchi di ciclisti in mano per una mattina intera a via Frattina, via Condotti, via del Corso, largo Chigi. Per il contratto che il padronato si rifiuta ostinatamente di firmare. È stata una manifestazione insolita e stasera ci sarà un seguito: alle 21 a Piazza Farnese iniziative di lotta e di spettacolo per ricordare che i metalmeccanici votano per battere la proposta dei padroni e dei loro alleati come è scritto nel manifesto che annuncia l'appuntamento. È lo stesso slogan che ieri è stato dipinto su un enorme cartello issato su un furgoncino piazzato in mezzo a piazza Venezia. Ai due lati, appoggiati ai palazzi, decine di striscioni e di bandiere rosse della FLM e un grande drappo, riprodotto anche sui manifesti: un operaio in tuta e la fascia dell'FLM al braccio mentre deposita una scheda nell'urna. Sotto il casco un pentagramma con le note che ballano. È un altro slogan: «I metalmeccanici votano oer i contratti e lo sciopero». Ieri mattina sono stati distribuiti sessantamila volantini nelle vie del centro dalle tute blu della Fiam, Voxson, Romanazzi e da centinaia di altri lavoratori per spiegare ancora una volta alla gente le ragioni della lotta dei metalmeccanici e per ribadire quanto pesi negativamente l'atteggiamento di chiusura intransigente del padronato. La magistratura democratica romana e nazionale, l'ARCI e la Lega ambiente, la rivista «Democrazia e diritto» hanno invitato le loro adesioni alla manifestazione sindacale e allo spettacolo di questa sera alle 21 a Piazza Farnese. Intanto la FLM romana e quella del Lazio hanno rivolto un appello agli intellettuali, alle forze politiche e sociali, ai rappresentanti delle istituzioni, agli esponenti delle comunità religiose «perché si facciano parte attiva e solidale per creare le condizioni per la conclusione del contratto e per aprire lo spazio ad un grande momento di idee e di progetti per difendere l'occupazione e riaprire la strada ad uno sviluppo sociale ed economico giusto. In Piemonte intellettuali e uomini di cultura che hanno sottoscritto questo appello sono stati «rediguiti» dal direttore generale della Federmeccanica, Micrillario: «La vostra adesione è inopportuna e affrettata ha scritto in sostanza, in una lettera, il capo dell'associazione padronale. Nel loro appello la FLM romana e del Lazio chiariscono: «Noi siamo per riproporre con le nostre lotte una strategia alternativa che, passando per la chiusura dei contratti, riproponga un terreno comune a tutte le forze democratiche per attuare un'efficace lotta contro la disoccupazione, contro l'inflazione; per il consolidamento delle istituzioni e per la democrazia nel Paese. All'interno del sindacato dei metalmeccanici, intanto, prosegue il dibattito che si è aperto con l'ultimo direttivo: il 4 e 5 luglio se ne discuterà nel Consiglio generale.

Si cercano nel Tevere i corpi di un uomo e di un bambino

Una macchina sospinta da due uomini sulle rive del Tevere, la macabra immagine di un braccio che penzola da uno dei finestrini e l'allucinantissima testimonianza di un pescatore che ieri pomeriggio dopo aver assistito alla misteriosa scena ha avvertito la polizia. Tutto sarebbe successo intorno alle 17 sotto ponte Marconi, all'altezza del Cinesdromo. Sul posto si sono recati i sommozzatori dei vigili del fuoco ma le ricerche, interrotte all'imbrunire, per ora non hanno dato alcun esito. L'allarme è arrivato proprio nel momento in cui in una zona non lontana dall'Eur, lungo cammino nei pressi di Vittoria, polizia e carabinieri stavano cercando il corpo di un bambino visto da alcuni operai sparire nelle acque del fiume.

Attentati: incontro questore-Pci

Ordigni incendiari contro sezioni comuniste, intimidazioni e violenze contro militanti del PCI. La conclusione della campagna elettorale è stata - purtroppo - nuovamente turbata dalla violenza squadristica nera in alcuni quartieri di Roma. Una delegazione della Federazione Romana composta dal segretario Sandro Morelli e da Maurizio Fiasco si è incontrata ieri con il questore di Roma dottor Pollio per esporre le preoccupazioni per l'intensificarsi delle azioni di squadristica fascista. Il questore si è impegnato ad adottare una serie di misure di vigilanza nei quartieri maggiormente colpiti dalla violenza eversiva.

Case «Rinnovamento»: incontro positivo

Primi passi positivi per la vicenda che vede coinvolti i 1.275 soci della cooperativa «Rinnovamento». Del caso di «Rinnovamento» l'Unità si è già occupata alcuni giorni addietro, in occasione della assemblea di protesta indetta dal sito nella piazzetta centrale del vero e proprio quartiere costruito in via di Grotta Fefrata. Un quartiere dove i problemi sono iniziati a sorgere circa tre anni fa dopo che le case erano già abitate. Si iniziò a parlare di possibili aumenti non giustificati nelle quote, e di cambiali scoperte verso la Coop-rativa costruzioni di Bologna che aveva effettuato un prestito per portare a conclusione i lavori. Della vicenda si sono occupate le federazioni del PCI e del PSI che dopo un incontro con il Comitato regionale laziale della Lega delle Cooperative hanno emesso un comunicato in cui si afferma che la Lega «dopo aver consultato le parti ha messo a punto una proposta di sistemazione della vertenza». Una assicurazione data ad oltre cinquanta rappresentanti dei soci anche da Onelio Prandini, presidente nazionale della Lega, in un incontro avuto nei giorni scorsi e sul quale i soci hanno espresso viva soddisfazione.